Anno XXXI — Giovedì 18 Febbraio 1897 — Conto corrente con la posta — N. 42

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5

» arretrato » 10

Le elezioni politiche

sono passate in seconda linea in seguito allo svolgersi degli avvenimenti nell'isola di Candia.

A noi pare invece che i fatti accaduti e che accadono potrebbero anzi far sparire dalla veniente lotta elettorale tutto quel personalismo che da molti le si vuol imprimere, e ricondurla sul campo dei principii.

Ricordiamo che in piena guerra del 1859 si compirono le elezioni inglesi che fecero passare il potere dalle mani dei conservatori, sostenitori della politica austriaca, a quelle dei liberali che tanto giovarono alla causa italiana.

Dal momento che le elezioni si vogliono fare sarebbe meglio affrettarle, per poter convocare in tempo la nuova Camera.

Il Governo venendo, mediante le elezioni, a conoscenza dell'indirizzo dell'opinione pubblica sul presente momento storico, al quale con molta probabilità andiamo incontro, potrebbe intraprendere più francamente la propria azione.

Tutti vogliono la pace; crediamo però che nessuno potrebbe approvare una politica grettamente raccoglitrice, contraria alle tradizioni del nostro risorgimento. La prudenza, specialmente ai governi, è sempre consigliabile; ma bisogna guardarsi bene che non degeneri in vigliaccheria.

Le legittime e doverose preoccupazioni per la politica estera non devono però far perdere di vista le nostre condizioni interne.

Necessita che vadano alla Camera uomini che sentano con fierezza la dignità italiana di fronte all'estero, che non siano mai disposti a rinnegare quei principii ai quali l'Italia deve il suo risorgimento a dignità di Nazione, ma che nello stesso tempo siano alieni dalla politica avventurosa e sieno fermamente disposti a porre la nostra finanza su basi solide e a procurare seriamente il nostro risorgimento economico.

Ora si parla molto di favorire l'agricoltura, ed è cosa giusta e necessaria; ma con ciò non ci pare che qualunque possessore di terre che sia pure un esperto agronomo, abbia diritto di veder raccomandata la sua candidatura.

Noi comprendiamo che si scelgano deputati agrari, purchè questi però posseggano una coltura tale da poter giudicare con piena coscienza su tutte le altre questioni che vengono pertrattate dal Parlamento.

Diamo un'occhiata alla Francia. Nella Camera francese c'è un forte nucleo di deputati agrari. Il loro capo è l'attuale presidente del Consiglio, sig. Meline.

Il Meline, per il quale non abbiamo del resto molte simpatie, è uomo di una coltura veramente superiore, che parla con molta competenza di politica interna, di politica estera, di commercio, di dogane, ecc. ecc.

Di deputati agrari come il Meline, ne vorremmo parecchi, perchè certo potrebbero essere molto utili; ma quegli agrari che si curano solamente delle loro aziende, potranno fare alla Camera gl'interessi propri, forse quelli delle.... derrate del loro collegio, e poi non si occuperanno di altro.

I romani, che erano ottimi agricoltori, seppero anche conquistare il mondo antico; oggi, naturalmente, non si pensa più a conquiste, però i rappresentanti della Nazione devono rappresentare tutti i varii interessi del paese, propugnando in specialità quelli che sono più consentanei alle sue tradizioni e gli tornano di maggiore utilità, e tali sono in Italia l'agricoltura e la marina.

In generale, in Italia, gli agricoltori grandi e piccoli si sono finora tenuti appartati dalla vita pubblica; ciò fu un male ed ora lo si comincia a comprendere. Ma precisamente per questa ragione gli agrari che si possono mandare alla Camera non sono molti, e nemmeno è facile la scelta.

Ora chi ha voglia di *candidare* si presenta con l'etichetta di agrario, e questo poi dei *falsi agrari* è un pericolo dal quale bisogna procurare di stare lontani.

I principali requisiti per un deputato sono onestà, buonsenso e coltura, e gli elettori non dovrebbero mai mandare alla Camera chi è mancante di una di queste tre *virtù*.

Fert

La Banca d'Italia dà 18 lire di dividendo

L'assemblea degli azionisti

Roma, 16. Oggi il Consiglio superiore della *Banca d'Italia* approvò il bilancio annuale, proponendo un dividendo di 18 lire.

L'assemblea degli azionisti sarà rinviata al sette marzo, ed, in caso di seconda convocazione, al 16 dello stesso mese per l'approvazione del bilancio e per la convenzione bancaria.

A. Cavalletto alla memoria di R. Cadorna

Da una lettera che il venerando veterano del patriottismo italiano, il senatore Alberto Cavalletto, indirizza all'*Opinione*, il giornale romano toglie le seguenti parole, colle quali egli rende omaggio alla memoria del generale Raffaele Cadorna:

« La morte del generale Cadorna mi conturbò profondamente. Egli fu uno dei più benemeriti e puri generali e patrioti piemontesi, e spese tutta la sua vita e il suo ingegno in prò della nostra patria.

« Della vita del generale Cadorna, ad illustrazione e ad esempio dei soldati italiani, sarebbe utile che si facessero speciali e particolareggiate biografie.

« Io spero che fra gli italiani si troverà un distinto scrittore politico militare, che dia all'Italia la vita politico-militare del generale Cadorna, che dovrebbe figurare fra quelle degli uomini più illustri e benemeriti d'Italia, ad istruzione ed incoraggiamento dei presenti e dei futuri italiani. »

Noi auguriamo che il savio consiglio del patriota Veneto venga ascoltato e il suo nobile desiderio esaudito.

GLI AVVENIMENTI IN ORIENTE

ALLA CONQUISTA DI CANDIA

Oramai l'attenzione dell'Europa è tutta rivolta all'Oriente, ed a quel gran duello nuovamente impegnato da una nazione tutta nobile per gusti e per tradizioni, la Grecia, contro quell'organismo in pieno sfacelo dell'impero ottomano, a cui per troppo lungo tempo fu consuetudine di applicar la definizione di grande ammalato.

E i diplomatici possono bene cercar di attenuare colla doccia fredda dei ragionamenti l'impeto generoso di un popolo che si sente trascinato dal senso della umanità e dallo stimolo dell'ambizione a compiere il salvataggio dei cristiani massacrati, abbruciati, perseguitati coll'accanimento più feroce nell'isola di Candia; ma tutte le loro proteste, più o meno energiche, tutte le loro minaccie, più o meno risolute, siano pur destinate ad approdare ad una novella proroga della soluzione di quel problema che l'anarchia ottomana da troppo tempo impone alle nazioni civili, tutte quelle proteste e minaccie solenni, dico, non valgono certo a scemare le simpatie vivissime colle quali ognuno di noi, messe a parte le considerazioni politiche troppo spesso grette ed egoistiche ed abbandonandosi soltanto alla voce del sentimento, accompagna l'iniziativa ardimentosa nella quale la monarchia greca giuoca le sue sorti, e la nazione ellenica mette a repentaglio il suo prestigio.

Ed è consolante assai lo scorgere quanto cosiffatto interessamento vada diffondendosi anche nella massa. Dicevano che ormai il positivismo aveva spento ogni luce d'idealità; affermavano che a questa fine di secolo importava esclusivamente la questione economica considerata nei suoi elementi più chiusi e più immediatamente utilitari.

Orbene noi ci accusavamo a torto, fingendoci e credendoci assai più malvagi o cinici di quel che non siamo.

Chi difatti, in questi giorni, leggendo i telegrammi che annunziavano la partenza del principe Giorgio di Grecia a comandare la flottiglia delle torpediniere inviate all'isola di Candia, non ha sentito un brivido d'entusiasmo ricercargli il cuore e scorrergli per le ossa alle descrizioni di quel popolo in delirio che finalmente ha ottenuto di far una volta trionfare il sentimento anche nella politica?

Sono, questi, momenti epici nella vita di una nazione; sono ardimenti tanto onesti e tanto gloriosi, che nessuna sconfitta, nessuna imposizione, nessuna umiliazione potrà mai appannarne il fulgido ricordo nei fasti della patria.

Risulterà da questa mossa, nobilmente e fieramente garibaldina, risulterà la fine di quell'obbrobrio che è l'impero ottomano in Europa? Risulterà almeno la fine della dominazione turca in Candia?

Ognuno nel suo cuore deve augurarlo per le simpatie che il nome e la tradizione greca destano in noi, ma più e sopratutto per la redenzione di quella sventurata isola.

Poichè può ben dirsi che i cristiani di Candia abbiano sofferto tutte le persecuzioni più angosciose dal tristo giorno in cui il Sultano Ibrahim I, cogliendo il pretesto che alcune galere dell'ordine di Malta, dopo aver catturato un vascello turco, si erano ricoverate nei porti dell'isola di Candia, accarezzò il progetto di conquistare quel territorio, ritogliendolo ai veneziani, i quali lo ritenevano dal 1204, quando all'epoca della quarta crociata Venezia ottenne i tre ottavi dell'impero d'Oriente.

Nell'aprile del 1645 adunque 302 navigli uscirono dal porto di Stamboul avendo a bordo settemila giannizzeri, quattordicimila spahi, cinquantamila irregolari, trentamila pionieri ed una formidabile artiglieria. Lo scopo della spedizione fu tenuto segreto fino al momento in cui la flotta si trovò in alto mare.

Il 24 giugno le navi entrarono nella baia di Gogna e le truppe, sbarcate marciarono alla volta della città di Canea; il 27 giugno vi posero l'assedio; il 17 agosto la piazza capitolò.

Ma la repubblica di Venezia mandò a sua volta una forte schiera di combattenti per resistere all'invasione turca. Perirono gloriosamente in questa lotta Tommaso Morosini, che incuorava i suoi in una importante fazione a Rodi; Giovanni Battista Grimani, sommerso colla sua galea e molti altri legni da una fierissima burrasca nelle acque di Psarà.

Ma sopratutto fu notevole il combattimento ai Dardanelli avvenuto tra la armata veneta e la turca la mattina del 26 giugno 1656. In questo conflitto il capitano generale veneto Lorenzo Marcello, avanzandosi per esempio degli altri e portandosi per il primo nei pericoli, superò con la sua galea violentemente una grossa *sultana*; ma mentre portato dal suo immenso coraggio, tra una furiosissima grandine di cannonate, si accingeva a superarne un'altra, ricevette un colpo di cannone in un fianco, e cadde. Nondimeno il combattimento proseguì con piena vittoria dei veneti che abbatterono ancora quella volta tutta l'armata turca.

Peraltro fin dal 1648 il grande decisivo interesse delle sorti dell'isola era raccolto intorno alla città di Candia, stretta d'assedio dall'esercito turco, e difesa con eroismo e costanza mirabili, in cui paiono brillare gli ultimi bagliori di gloria della repubblica veneziana.

L'assedio durò ventun anno; e dal 1648 al 1669 Candia fu come un'altra Gerusalemme intorno alla quale grandiosamente si svolse una nuova terribile sfida tra gli eroi della cristianità e quelli dell'islamismo.

La sfida concluse nel 1669 colla sconfitta dei cristiani, e colla caduta della città e di tutta l'isola di Candia in potere dei mussulmani.

Oggi, dopo due secoli, il fatale duello si riprende. Come in allora gli ammiragli veneziani movevano alla santa guerra prendendo il vessillo di San Marco sotto le dorate cupole bizantine, e salivano le galee benedetti dal grido del popolo che l'ultimo saluto dava ancora finchè poteva accompagnarlo collo sguardo dalla piazzetta di San Marco, dalla riva degli Schiavoni trionfanti di gloria artistica e di magnifiche tradizioni, così oggi il popolo ellenico si è raccolto nei tempii attorno al principe a pregar fortuna per la patria, poi lo ha accompagnato gridandogli fino all'ultimo viva, viva, e offrendosi ogni petto, ogni esistenza per il combattimento desiderato, voluto, fatto ormai necessario all'orgoglio nazionale.

D. O.

Un importante dispaccio della czarina vedova al re di Grecia

Francoforte, 16. La *Frankfurter Zeitung* pubblica il seguente dispaccio sensazionale da Atene: L'imperatrice vedova di Russia, Maria Feodorovna spedì ieri al fratello, re Giorgio di Grecia, il seguente dispaccio: « Palazzo Anitschkoff, ore 10. Attendo con impazienza tue notizie sull'attuale tua terribile situazione. Qui si farà tutto quanto è necessario per giovarti. E' orribile il pensare che il vostro Giorgio si trova colà. Di tutto cuore vi abbraccio la vostra *Minfi* ».

PAGINE AFRICANE

LA FESTA DEL MONTONE a Mohamed-sidi-Sceik

Alcuni capi cominciarono a caracollare qua e là. Montavano con una spiccata eleganza.

Le tribune si affollavano: signori in tuba, dame in eleganti telette, ufficiali, ecc.

Il *caïd* del villaggio negro, un gran vecchio tondo tondo, faceva gli onori con una perfetta cavalleria.

In breve, parecchie migliaia d'arabi circuirono la piazza; un gran vociare era attorno. I cavalieri si riunirono in fondo, quasi sotto la moschea: erano incirca trecento, armati tutti di lunghi fucili dai calci intarsiati e dalle canne damascate. I cavalli tutti bianchi trascinavano la superba coda a terra, battevano con impazienza il suolo, mordevano il freno, fiutavano l'aria, si rizzavano alti.....

Un colpo di cannone vibrò secco nello spazio. Tutti tacquero. I cavalieri si divisero in più manipoli ed uno si avanzò. Si avanzò in bell'ordine, serrato, prima al trotto, poi al galoppo, poi ad una fuga pazza. Mi passarono dinanzi, in un nugolo di polvere, come una valanga di neve. Ricordo una notte d'aver veduto un nembo di cosacchi attraversare un villaggio; da quella volta ho sempre creduto che verun cavaliere potesse superare il cosacco, ma oggi mi ricredo.

Arrivati quasi all'altra parte, un cavaliere si levò sulle staffe, si tolse dalla spalla il fucile, puntò, tirò. Tutti in massa lo imitarono, lanciarono in aria l'arma, e rota, la ripresero; fecero altre scariche; la lanciarono, la ripresero ancora, con una destrezza strana, incredibile. E quando credetti che quella massa bianca furiosa cozzasse contro la folla, ecco che a un tratto s'arresta, si volge e si rilancia alla corsa fra applausi e getti di fiori.

Queste corse durano per circa due ore; quando i cavalieri si ritirarono dalla pista, essa era tutta segnata a righi di sangue. I poveri cavalli erano tutti insanguinati, schiumanti; ad alcuni il sangue colava giù dal ventre sino a rivoli.

Qui entrò in iscena una strana processione: venivano in testa una trentina di suonatori con *tam-tams*, cetre, *bendirs*, dimenandosi, spiccando salti, cantando forte: *« Ia baba allal, ia baba allal »*

Li precedevano i capi, ritti e superbi sui cavalli: con l'*haïk* che scendeva loro dalle spalle, ricoprivano quasi a metà il cavallo; poi i cavalieri, poi i vecchi in *burnous*, quindi i servi portanti alto, come in trionfo, i montoni arrostiti avvolti in una nuvola di fumo; in ultimo una coda di arabi e di europei: qualche migliaio circa.

Dopo tre giri, tutti si fermarono in arco, facendo fronte alle tribune, e ripeterono la preghiera. Sopra assi già preparate i servi disposero in fila i montoni; altri portarono numerose marmitte *kuskus*.

A mano a mano che i montoni venivano fatti a pezzi, i cavalieri servivano, in piatti di latta, di quel pasto a tutti, senza eccezione. Chi più onorò il gran banchetto fu certo il legionario. Qualche giovinetta vi fece su la boccuccia.

Durante questo tempo le *muchere* restarono sempre nei *gurbì*. Furono poi loro portati gli avanzi.

—

Il pomeriggio fu tutto dedicato alle lotte.

Ogni tribù presentò i propri campioni. « I lottatori — mi disse il mio vecchio — acquistano il titolo per eredità e sono soventi giovani che hanno da vendicare il padre o il fratello, uccisi in una lotta passata. » Si avanzano nudi quasi, appena coperti da un corto panno a più colori dalla coscia all'anca. Avevano la testa rasa, solo un ciuffo di capelli sul cranio a guisa di *fakir*. Al braccio portavano legato, entro un abitino rosso, un amuleto (denti, o capelli, o frantumi d'ossa di un parente morto).

Si ripartirono in gruppi, quindi una coppia, fronte a fronte, scese a tenzone. Ognuno aveva al fianco il padrino. Avevano le braccia allacciate al dorso e camminavano a saltelloni su di una gamba, con una agilità meravigliosa. (In questa lotta è loro proibito di far uso delle mani e di reggersi in sulle due gambe).

Delle forti scommesse si facevano e su l'uno e su l'altro. I suonatori intanto eseguivano una melodia tutta scatti, originale.

Gli avversari si trovarono, a breve spazio di contro: si arrestarono alquanto, forse per riprender lena, forse per giudicare della forza dell'altro, per sapere ove colpirlo. In quelli occhi vi era un brulichio di faville, da quelle bocche rovesciate usciva un respiro grosso, simile al rantolo di un oppresso.

Io mi sentivo male. Improvvisamente spiccarono un salto, si scontrarono, si scagliarono addosso, vibrandosi terribili colpi di piede; si scartarono, si volsero, si riattaccarono ancora, aizzati dalle grida dei famigliari, di chi aveva posto su d'uno qualche somma. L'occhio era imponente a seguirli in quella rapida zuffa, in quei vertiginosi volteggiamenti. E' un'arte propria degli arabi.

Ad un tratto mille voci si levarono. Un lottatore era caduto. Invano questi tentava di levarsi: ricadeva sempre sotto le pedate dell'avversario, la faccia lorda di sangue, gli occhi pesti, le gengive rotte. I padrini li divisero; il ferito lo trascinarono via; il vincitore, sollevato a braccia, fu portato in trionfo in giro. La sua tribù lo applaudì, lo abbracciò, lo baciò. Le monete d'argento gli piovevano fitte intorno, e il padrino le raccoglieva in un *tam-tam*.

Poi altre coppie si disposero di fronte, si ricominciò la lotta, e si ripetè fino a sera.

—

Si fece un grande silenzio: una lunga fila di dervisci entrò lentamente. Indossavano tutti un largo *burnous*, scalzi, la testa rasa, gli occhi macerati. Giunti nel mezzo si fermarono, e sedettero, ordinati, a terra, con le gambe incrocicchiate: uno di loro s'avanzò. Questi era un vecchio, negro, aveva i piedi pressochè mutilati, senza dita.

A un segno del *caïd*, egli, seguito di poco dai *benedirs*, incominciò a danzare, dimenando in aria le braccia scarne, convellendosi, dondolandosi.

Gli altri sempre seduti, cantavano l'inno. *Schel allahm bihe*.

Gli arabi tutti guardavano la scena, religiosamente, compunti.

E la danza durò. Più volte mi passò dinanzi quell'uomo: io lo fissai sempre; mi parve che avesse della lacrime negli occhi; dalla fronte gli colava giù copioso il sudore; si sentiva uno scricchiollo d'ossa; trascinava i piedi a terra, facendone strazio, lasciando dietro di sè delle macchie di sangue. A volte rallentava i movimenti, pareva che fosse per cessare, ma allora i *be*-

Nella Macedonia

Belgrado, 16. Si annuncia da Pirot che i due agitatori bulgari fratelli Iwanow stanno organizzando un corpo di volontari destinato ad invadere la Macedonia.

Le donne candiote

Scrivono da Candia che quelle donne cristiane dichiararono di volersi privare dei loro gioielli d'oro per coniare una medaglia destinata al principe Giorgio per ricordare la data in cui egli riuscì a toccare Candia e sbarcare il primo carico di armi a munizioni. E' ammirabile il contegno delle donne, vecchie e giovani, di Candia. Tutto coadiuvano alla difesa della patria.

Molte passano il giorno e la notte a confezionare cartuccie, altre attendono alla pulizia degli accampamenti ed altre sono preziose infermiere al letto dei feriti. Esse adorano la regina di Grecia per le preghiere che pubblicamente innalzò al cielo per implorare la vittoria dei greci e per la fermezza dimostrata nel distaccarsi dal figlio. Stanno ricamando un gran tappeto per offrire alla regina, in mezzo al quale, intessuto coi brillanti colori greci, campeggierà il suo nome: Olga.

Guglielmo non vuole la Turchia in Tessaglia

Guglielmo incaricò l'ambasciatore germanico a Costantinopoli di riferire al sultano che suonò male al suo orecchio la notizia che le truppe turche si accingessero a penetrare nella Tessaglia.

In questo caso la Turchia non potrebbe più contare sull'appoggio morale della Germania perchè quest'atto autorizzerebbe la Grecia ad aiutare l'insurrezione della Macedonia.

I marinai italiani salvano un illustre giureconsulto greco

Il *Roma* di Napoli contiene questa interessante informazione da Atene:

Il giureconsulto greco Scalzunis è tornato da Suda, ove erasi rifugiato.

Egli trovavasi a La Canea, chiamatovi pel riordinamento dell'isola — egli era stato anche autore della convenzione di Halepa.

Lo Scalzunis si salvò sul vapore *Etna*, ospitato dagli italiani, che lo avevano salvato durante il massacro. La sua casa è stata bruciata e si sono perduti i suoi manoscritti giuridici, tutto un lavoro di 15 anni. Il giureconsulto, rammaricandosi, ha esclamato:

— Sono troppo vecchio per poter rifare il lavoro distrutto!

Per buona sorte il suo progetto sull'organizzazione dei tribunali di Candia è stato salvato, perchè prima della catastrofe da un membro della Commissione delle riforme è stato portato a Costantinopoli per il visto degli ambasciatori.

Nel momento del massacro, reso più orribile dagl'incendi provocati dalle cartucce di dinamite, che i turchi lanciavano nelle case, Scalzunis con la cognata fu bloccato nella sua casa, posta nei dintorni di La Canea di fronte alla caserma dei turchi.

Primi accorsero in sua difesa in uniforme sfidando ogni pericolo, il console italiano Metaxas col suo segretario Felice e l'addetto militare italiano Ruggeri. Questi lo salvarono passando attraverso l'orda degli aggressori e le fiamme.

La presenza dell'ufficiale italiano e la sua attitudine energica, imposero ai turchi che dovettero aprirgli il passaggio.

Lo Scalzunis aveva lavorato da solo alla redazione del progetto di riordinamento dei tribunali, per unanime incarico dei suoi colleghi della commissione.

Scalzunis ha espresso la convinzione che in Candia nessuna riforma sarà possibile fin quando l'isola sarà sotto il dominio turco.

Ed ha aggiunto che alla vigilia dei massacri, i turchi fingevano volere la nuova costituzione e le riforme, o accettandole apparentemente, mentre è accertato che le autorità militari fornivano loro le armi.

---

nadir gli si appressavano e gli fischiavano, con quanto più fiato potevano, nelle orecchie, ed egli ricominciava le piroette, le spaccate con maggior stoicismo.

A un dato punto, lo vidi girare più spedito, poi barcollare, cadere e non muoversi più. Evidentemente era svenuto.

Allora tutti proruppero in forti esclamazioni d'allegrezza.

— Perchè questa gioia? — chiesi stupito.

— Perchè il *dervish* danzatore si è congiunto a Dio.

La folla si diradò, le tribune a po' a po' si vuotarono.

Sulla strada un vecchio arabo cieco, seduto su un asino più vecchio forse di lui, raccontava le gesta di guerrieri, la storia dei profeti.

Più in là, un marocchino faceva ballare dei serpenti.

Una *muchera*, fuori del *gurbi*, guardava qua e là curiosa. Dalle pieghe del manto fine, si indovinava la sveltezza, la grazia del suo corpo, sui piedi bianchi tatuati le scendeva un monile d'argento.

Una voce interna la chiamava: « Zuleika, ahrrua ».

Passava un ometto con due cesti di *arachides* e gridava forte:

— *Caccaluettas! caccaluettas!*

G. Gianelli

ULTIME NOTIZIE

La Grecia e la Turchia armano

Costantinopoli, 17. Il Consiglio dei ministri ieri decise di chiamare sotto le armi non cinquemila, ma cinquantamila riservisti di marina e *redifs*. La decisione non è ancora sanzionata dal Sultano.

L'ordine di mobilizzazione comprende 98 battaglioni con circa ottantamila uomini. Edheim pascià è nominato comandante supremo delle truppe alla frontiera.

Si decise oggi la formazione di due squadre per Creta, la prima comandata dal vice-ammiraglio Faik pascià partirebbe fra cinque giorni e si comporrebbe di quattro navi da guerra e di dieci torpediniere; la seconda, comandata dal vice-ammiraglio Hassan pascià, si comporrebbe di cinque navi da guerra e di dieci torpediniere. Alla prima squadra si unirebbero tutti gli stazionarii in servizio attivo nei porti del Mediterraneo.

Atene, 17. Due classi di riserva della marina sono chiamate sotto le armi.

Si assicura che il ministro di Germania ebbe istruzione di desistere da qualsiasi pratica collettiva delle Potenze circa l'invio di truppe greche a Candia.

La corazzata *Spetzai* è giunta al Pireo.

Occupazione dei porti di Candia
Si parla di bloccare il Pireo

Atene, 17. Canevaro diede comunicazione al Console ellenico di La Canea in nome di tutti i comandanti delle squadre la unanime decisione delle potenze di occupare quattro porti, cioè La Canea, Retymo, Candia, Eracleion e di non permettere nessuna azione militare dei turchi ovvero dei greci contro tali porti. La comunicazione insiste che l'esercito greco deve desistere da ogni azione in altri punti di Creta.

Il principe Nicola è partito per le frontiere fra frenetiche ovazioni.

Londra, 17. Gli insorti risposero all'ufficiale italiano, recatosi a ordinar loro di deporre le armi che lunedì l'assemblea rivoluzionaria avrebbe deciso in proposito. Il colonnello Vassos riaffermò che avrebbe occupato l'isola in nome della Grecia. Le potenze hanno presentato una nota alla Grecia richiedendo, lo sgombro di Creta entro 48 ore, altrimenti sarà bloccato il Pireo. *Il governo italiano si sarebbe mostrato contrario a tale misura.*

L'incrociatore inglese che vigila la costa est dell'isola sorprese alcuni trasporti greci, ma non li fermò limitandosi a vigilarli da lungi.

Il vescovo di Kissamo presentò ai consoli una petizione piena di firme richiedente l'annessione dell'isola alla Grecia. A Retymo la situazione è gravissima, ma i turchi saccheggiano e bruciano le case dei cristiani.

—

Colonia, 17. La *Kolnische Zeitung* ha da Vienna che la maggior parte delle Potenze ha approvato la proposta della Germania di bloccare il Pireo.

Operazioni militari dei greci

Atene, 17. L'ammiraglio Stametellos è nominato capo delle forze navali elleniche.

Il colonnello Vassos continua senza incontrare resistenza le operazioni militari tendenti a occupare Creta, eccettuato Retymo, Candia e Canea.

L'arbitrato internazionale
ed il principe di Bismarck

Il *World* di Nuova York annunzia che, avendo chiesto al conte Rantanz che cosa pensasse il principe di Bismarck del trattato di arbitrato anglo-americano, ne ebbe la seguente risposta:

« Il principe dichiara che, in massima egli detesta la guerra, quantunque sia stato indotto a suggerirla in casi nei quali non vi era altro modo per appianare delle vertenze.

« Ma dov'è, egli chiede, il tribunale che ove se ne presentasse il bisogno, dovrebbe far eseguire la sua sentenza da due grandi potenze che abbiano concluso un trattato di arbitrato?

« Al mondo non v'ha nessun uomo di Stato che sia potente tanto da dominare la voce del popolo in certe circostanze. Nessun trattato di arbitrato riescirà a sopprimere la guerra come il solo mezzo di appianare un conflitto, quando l'avvenire di una nazione sia considerato dal popolo subordinato al modo di risolvere la questione che è sorta.

« Ora come ora, almeno, l'orrore che ispirano una guerra moderna ed il suo risultato finale, più e meglio di qualunque trattato, contribuiranno a scongiurare un conflitto con le armi alla mano. Allorchè i popoli saranno istruiti tanto da comprendere che la guerra è una spada a due tagli, e che gli aggressori sono spesso i perdenti, allora la guerra cesserà.

« L'agitazione che avviene attualmente nella Gran Brettagna ed agli Stati Uniti a favore dell'arbitrato internazionale è una prova indiscutibile del progresso dell'umanità, e vi si deve fare plauso per questa ragione, prescindendo da qualsivoglia altra considerazione ».

Disgrazia durante il tiro al bersaglio

Budapest, 16. Sul campo destinato agli esercizi di tiro a segno oggi è accaduta una grave disgrazia. Mentre si esercitava nel tiro al bersaglio il 68 reggimento di fanteria, due soldati riparati dietro il fermapalle difettoso, sono stati colpiti dai proiettili; uno di loro è rimasto morto sul colpo, l'altro è mortalmente ferito.

Notizie d'Africa

Una lettera di Albertone

Roma, 17. La *Tribuna* pubblica una lettera del generale Albertone datata da Addis Abeba 6 gennaio.

Il generale dice che il 5 gennaio a Addis Abeba erano raccolti 600 soldati e 37 ufficiali. Nel Mingiar si trovavano 140 uomini.

Molti sono malati di scabbia. Molti sono morti per malattia. Albertone consiglia che a Massaua si interroghino diligentemente i prigionieri per investigare le insubordinazioni, i reati e le mancanze commesse. Dice che qualche prigioniero possiede cinque, dieci e anche ventimila lire. Si dovrebbe chiedere la ragione e la provenienza di questo denaro. Albertone dice che i restanti prigionieri partiranno per tre scaglioni, appena sarà giunto il trattato firmato. Altri dicono dopo il ritorno del dottor Nerazzini.

Albertone parla poi di una spedizione contro gli Arussi Galla. Teme per il capitano Bottego, poichè gli pervenne notizia che sarebbe stato ucciso un bianco e sarebbero stati imprigionati quattro.

Dice che lo spettacolo dei nostri soldati scalzi, nudi, cenciosi, sucidi è sommamente doloroso e aggiunge che un capo parlandogli del ritorno dei prigionieri, gli disse: « Partirete tutti allorchè saranno definite le cose di cui è incaricato Nerazzini. Del resto tu partirai per ultimo. »

Cronaca Provinciale

DA BERTIOLO
Ladri disturbati

Ignoti ladri, praticato un foro nella porta dell'abitazione di certo Lotti Giuseppe, cercarono penetrarvi a scopo di furto, ma disturbati dal proprietario, fuggirono senza nulla asportare.

DA PALUZZA
Furto di legna

Per opera di varii individui vennero asportate una quantità di legna dal bosco di proprietà comunale e dal fondo di certa Craighero Teresa per un valore di lire 5.50.

Fatto di sangue

A Cleulis avvenne, giorni sono un grave fatto di sangue, per le solite questioni di giuoco. In una osteria del paese se ne stavano diversi giovanotti, intenti al giuoco della morra. Ad un tratto, sorse tra essi un vivace diverbio e tosto dalle parole si passò ai fatti.

I coltelli e le sedie furono subito messe in moto e chi le prese, le prese seriamente. Due individui furono gravemente malconci dalle lame dei coltelli. Parlasi di ferite gravi e per le quali ne avranno per parecchi mesi. Recaronsi a Cleulis, la Pretura di Tolmezzo unitamente a due medici per le volute verificazioni legali. Mancano finora ulteriori particolari.

DA ARZENE
Vandalismi

Certo R. G. penetrato nel campo aperto di Bertova Valentino, tagliò i tralci di 60 viti, arrecandogli un danno di L. 25.

DA PAULARO
Un maniaco che s'appicca

Certo Manon Daniele d'anni 70, affetto da alienazione mentale, poneva fine ai propri giorni, appiccandosi ad un trave nella propria stanza.

DA CASARSA
Furto allo scalo ferroviario

Giorni sono, certo B. A., impiegato ferroviario, rubò a danno dell'amministrazione della Rete Adriatica, dallo scalo, due ferri del valore di L. 7.

Dal confine orientale

Il sig. Celestino Ceria truffato a Trieste da un sedicente udinese di Biella

Ai 18 del novembre u. s. all'Hôtel Moncenisio a Trieste scendeva un giovanotto, vestito con alquanta ricercatezza, il quale si qualificò per Oreste Rolando, figlio di un possidente di Udine. All'Hôtel si fermò un paio di giorni, e poi scomparve. L'albergatore ci rimise quattro fiorini.

In quel torno al sig. Celestino Ceria, negoziante di vini, che tiene la sua bottiglieria in Corso, si presentava un giovanotto che disse chiamarsi Oreste Rolando. Bisogna notare che il sig. Ceria era stato realmente in relazione con un signor Rolando di Udine. Perciò non gli parve impossibile che un giovanotto, d'onesta apparenza, gli si presentasse come figlio del suo antico amico o conoscente. Accolse tosto con buon garbo il giovanotto, essendo ben lontano dal supporre che il Tizio lo ingannasse. Tanto più che il giovanotto intrattenne il sig. Ceria sul proprio padre e su fatti e persone di Udine, che egli conosceva. Il Tizio narrò al sig. Ceria, già persuaso di trattare con persona degna di fede, di essere a Trieste per affari, e concluse chiedendogli un prestito di 10 fiorini.

Nel tempo stesso si presentava anche al sig. Giovanni A.. agente della ditta Parisi, un giovanotto, che qualificatosi per Oreste Rolando, narrò di essere stato vittima di un furto ingente, mentre viaggiava, in ferrovia, da Udine a Trieste. I ladri lo avrebbero svaligiato di tutto il suo avere, circa 700 fiorini. Il Rolando, in preda a viva costernazione, dicendo di essere senza un soldo, chiedeva aiuto al sig. A., udinese anche egli, avvertendolo che di giorno in giorno attendeva un invio di danaro dalla sua famiglia. Il sig. A., impressionato dalla narrazione del giovanotto gli prestò prima quattro fiorini, poi altri due; infine gli diede un soprabito ed un impermeabile.

E tanto dal sig. Ceria come dal sig. A., il giovanotto non si fece più vedere. Senonchè il cancellista di polizia Pasquali, venuto a conoscenza di tali fatti, intuendo nel Rolando un cavaliere d'industria, non molto abile del resto, si mise alla sua ricerca e trovatolo, lo mise bel bello in arresto.

Gli interrogatori cui fu sottoposto, fecero rilevare che il sedicente Oreste Rolando non era altri che Pietro di Filippo Matta, d'anni 28, da Biella, in Piemonte, scritturale. Le informazioni avutesi sul suo conto dalle autorità di p. s. italiane, fecero sapere che il Matta era stato più volte punito per vari reati da lui commessi in Italia, e che anche attualmente era ricercato da quelle autorità.

Comparso l'altro ieri dinanzi ai giudici di Trieste, accusato dal crimine di truffa, il Matta confessò pienamente i fatti addebitatigli, e fu condannato a 10 mesi di carcere, e al bando dopo espiata la pena.

Vittoria liberale a Trieste

Ieri ebbero luogo a Trieste le prime elezioni comunali.

Era chiamato alla votazione il quarto corpo elettorale che elegge dodici consiglieri.

Tutti i 12 candidati liberali-nazionali riuscirono eletti con una stragrande maggioranza.

Gli inscritti sono 1710 e votarono 1300 elettori.

Il massimo dei voti pei liberali fu 1150, il minimo 1136.

La cittadinanza è esultante.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m i 20.
Febbraio 18. Ore 8. Termometro +2.6
Minima aperto notte —1.5 Barometro 763.
Stato atmosferico: bello
Vento: E Pressione crescente
IERI: bello
Temperatura: Massima 9.2 Minima —0.5
Media 2.935 Acqua caduta mm.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	7 8	Leva ore	19.18
Passa al meridiano	12 21 8	Tramonta	7.1)
Tramonta	17 37	Età giorni	17

Arruolamento nelle guardie di finanza

— E' aperto l'arruolamento nel Corpo della Regia guardia di finanza.

Al nuovo arruolato è accreditata la somma di L. 100 per assegno di primo corredo.

L'aspirante per essere ammesso deve provare:

a) di essere cittadino o naturalizzato;

b) di essere celibe o vedovo senza prole;

c) di avere compiuto il diciottesimo anno e non oltrepassato il trentesimo.

Coloro però che dal servizio attivo dell'esercito o dall'armata passano a quello del Corpo delle Regie guardie di finanza, o immediatamente o prima che trascorra un anno dall'ottenuto congedo, possano essere ammessi sino a 35 anni compiuti.

Chi adunque aspira all'arruolamento deve farne domanda su carta bollata da cent. 50, al comandante il Circolo della Regia guardia di finanza.

Comitato veneto per il decentramento e le autonomie

L'Ufficio di Presidenza in sua adunanza del 15 corr sua istanza del relatore avv. Caperle, apprezzati i motivi di impedimento dallo stesso avanzati, fu costretto a deliberare che l'Assemblea Generale del 20 febbraio 1897, venga rimessa al 27 corr. alle ore 15 e mezzo. Il luogo della seduta resta fissato all'Ateneo Veneto.

E' mantenuto l'ordine del giorno comunicato colla circolare 5 febbraio 1897.

Le lastre fotografiche accettate alla posta

Il ministro Sineo ha consentito che, in via d'esperimento, siano accettate come campioni senza valore alla posta le scatolette contenenti lastre e carta fotografica che rechino però la marca delle Case produttrici e si trovino nello stato in cui uscirono dalla fabbrica. A tali scatole si concede la facilitazione in uso pei campioni medicinali e profumerie.

Asta definitiva

Nel Comune di Fiume di Pordenone nel giorno 24 corr. alle ore 10 ant. avrà luogo l'asta definitiva per l'appalto del taglio e della vendita di 1571 piante di quercia ed olmo di questo *Bosco Comunale*.

Fiume, 15 febbraio 1897

Il sindaco
Zanni Paolo

Corsi di insegnamento bacologico

Anche in quest'anno saranno aperti presso la stazione bacologica di Padova, due corsi d'insegnamento, uno per gli uomini e l'altro per le donne.

Il I° avrà principio col giorno 20 aprile p. v. e terminerà ai primi di luglio; il II° durerà dai primi di luglio alla metà di agosto successivo.

—

Per essere ammessi ai detti corsi i concorrenti debbono soddisfare alle condizioni seguenti:

Per gli uomini

1. Aver compiuto almeno 18 anni.
2. Aver frequentato con buon successo una scuola tecnica o il ginnasio inferiore, o avere una coltura equipollente.

Per le donne

1. Aver raggiunto l'età di 17 anni.
2. Possedere la patente normale di grado inferiore o aver ottenuto la regolare inscrizione in una scuola complementare di perfezionamento.

Arresto per misure di P. S.

Dalle guardie di città addette alla ferrovia, venne fermato certo Maitan Giovanni di Giuseppe, d'anni 24 da Teglio Veneto, il quale confessò di esser fuggito dal proprio paese perchè contravventore alla speciale vigilanza.

Un calcio di un cavallo

Ieri venne medicato all'ospedale civile, certo Di Giusto Francesco fu Antonio, d'anni 46, di Udine, abitante in Via Villalta, per ferita alla gamba sinistra riportata da un calcio di un cavallo.

Piccolo incendio

Verso le ore 1 di stanotte si sviluppava un incendio nel negozio di manifatture di proprietà del sig. Annibale d'Orlando fu Antonio, d'anni 28, abitante in via Paolo Canciani, angolo via Poscolle.

L'incendio fu causato da una stufa rimasta accesa durante la notte, che comunicò il fuoco alle tavole formanti l'impiantito del negozio.

Accorsi i pompieri e gli agenti della pubblica forza, tutto fu spento in breve tempo.

Il danno sofferto dal sig. d'Orlando è di poca entità.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Della Martina Lodovico: Famiglia Fattori Luigi lire 1 Pajani Gio. Batta 1.

Deciani Nussi co Lucia: Leonetti coniugi lire 2.

—

Offerte fatte alla Società reduci veterani in morte di:

Giacinto Gallina Bonini Pietro lire 2.

Sigismondo Mesaglio: Viezzi Enrico lire 1.

Carnovale

Il veglione di ieri sera

Quantunque l'aspettativa fosse maggiore, pure la veglia di ieri sera riuscì discretamente affollata di maschere in costumi eleganti e svariati.

Si notarono molti *bebè*, qualche *zingarella* e molti dominò ricchi e formosi.

Primeggiavano su tutti due costumi in raso bianco ricchi di un manto di eguale stoffa e colore.

Di costumi uno solo, simboleggiante *la scoperta dell'America*, e rappresentato da un *Cristoforo Colombo* in costume... rosso, e da tre *pelli rosse*, due dei quali minuscoli e riproducenti assieme il soggetto propostisi.

Le danze, animatissime sempre, si protrassero fino alle 5.30 di stamane, fra lo scintillio abbagliante dei riflettori elettrici, che per qualche tempo avvolsero nella luce meridiana gli svariati gruppi dei danzanti.

Un maggior concorso è promesso dall'ultimo mercoledì, giacchè in quella serata verrà fatta l'aggiudicazione del premio alla miglior maschera o gruppo mascherato.

Speriamo che gli sgoccioli del carnovale sieno degnamente onorati da un numeroso concorso di mascherette e ballerini. L'occasione non manca e la gioventù non ha bisogno di sprone quando si tratta di divertirsi.

La veglia mascherata al Teatro Sociale

a totale beneficio della Congregazione di Carità avrà luogo dopodomani a sera alle ore 21.

E' questa la grandiosa e sfarzosa veglia pubblica che dà tutta l'alta società udinese e che attira di solito molti forestieri della intera provincia friulana di qua e di là del Judri.

In questa splendida festa quasi tutte le nostre più gentili e più belle signore sfoggiano eleganti e ricchi abbigliamenti che in gran parte sono fatture delle nostre sartorie, dimostrando con ciò che anche senza uscire da Udine si possono soddisfare i capricci della moda, i gusti più fini, più artistici, più squisiti.

La veglia del « Sociale » lascia ciascun anno graditissimi ricordi e rappresenta assieme a quella della « Dante Alighieri » i due avvenimenti più importanti della stagione carnovalesca.

Non dubitiamo che anche quest'anno la « veglia benefica » riescirà il trionfo dell'eleganza e darà un vistoso risultato pecuniario, con il quale si potranno sollevare molte miserie.

Pel carnevale di Roma

In occasione delle feste carnevalesche di Roma, le stazioni di Cormons, di Pontebba e di Udine sono facoltizzate a distribuire speciali biglietti di andata ritorno per Roma, a cominciare dal 18 corr. e fino al primo marzo. I biglietti sono valevoli fino alla mezzanotte del 4 marzo, e danno facoltà al viaggiatore di eseguire tre fermate nell'andata e tre nel ritorno.

Ecco i prezzi:

Cormons I. cl. 117.25 II. cl. 82.10 III. cl. 50.40.

Pontebba id. 124,85, id. 87.45, id. 53.60.

Udine id. 114.20, id. 80, id. 49.05.

CRONACA GIUDIZIARIA
IN TRIBUNALE

Udienza del 17 febbraio 1897

Del Pup Pietro Luigi fu Andrea di anni 49, da Cordenons, detenuto, imputato di furto qualificato in danno di Antonio Battistello, fu condannato a mesi tredici di reclusione ridotti a mesi dieci in forza dell'amnistia.

Suffrè Giuliana fu Gio. Batta e Suffrè Giuliana fu Agostino senza fissa dimora imputato di furto e questua furono condannate la prima a 30 giorni di reclusione e la seconda a 23 giorni d'arresto.

Bertolussi Mattia di Antonio, Bertolussi Angelo di Antonio, Bertolussi Antonio fu Giovanni tutti contadini di Costalunga imputati di oltraggio e resistenza alle guardie di finanza e Pretore di Cividale, furono condannati il I. a giorni 33 di reclusione, il II. a giorni 35 ed il III a giorni 25 e L. 83 di multa.

Il processo per peculato dell'ex cancelliere del nostro Tribunale

Nell'udienza del 16 vennero uditi i testi Massignani, Paoletti direttore della banca di S. Daniele, A. Plaino vice cancelliere del Tribunale di Tolmezzo, avv. Ciconi di S. Daniele, avv. Pollis di Cividale, Maddalena Buttazzoni Casali di Luseriacco, E. Alessi direttore di studio dell'avv. Billia, avv. Tamburlini, A. Cecini agente nello studio dell'avv. Caratti, avv. Rainis di S. Daniele, avv. Linussa, Bolzoni direttore della Banca cooperativa, A. Bonini, direttore della Cassa di risparmio, A. Seno seg. R. P. di Udine, Toso cancelliere della Pretura di Udine, A. Tocchio, sost. seg. alla P. del Re di Udine, avv. Podrecca di Cividale ed altri. Nessuna di queste deposizioni è molto importante.

Nell'udienza di ieri fu letta la relazione del perito di difesa, quasi in tutto concorde con la perizia dell'accusa. Il P. M. fece poi la requisitoria e concluse proponendo la condanna del Burco a tre anni e sei mesi di reclusione, a L. 3500 di multa e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 7. — **Grani.** Mercati mediocremente forniti. È una condizione questa del nostro mercato che va ripetendosi di solito ogni anno in questa stagione.

Cereali in buona vista per cui tutto fu venduto.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Martedì. Granoturco da lire 9.80 a 11.15, sorgorosso a lire 6.20, segala da lire 12.90 a 13.

Giovedì. Granoturco da lire 10 a 11.30.

Sabbato. Granoturco da lire 10 a 11.30, segala a lire 13.

Bastardone a lire 11.50.

Cinquantino da lire 8.50 a 9.50.

Giallone da lire 11.40 a 11.50.

Frumento fuori piazza al quint. lire 23.50, 23.70, 23.75, 23.90, 24, 24.25.

Foraggi e combustibili. Mercati sufficientemente forniti.

Castagne al quint. lire 8, 10, 11, 12, 12.50, 13, 13.50, 14, 15.

Fagiuoli alpigiani al quint. lire 18, 20, 22, 24, 25, 26, 32, 34.

Fagiuoli di pianura al quint. lire 12, 13, 13.50, 14, 15, 16.

Mercato dei lanuti e dei suini.

V'erano approssimativamente:

11. 18 pecore, 15 castrati, 10 agnelli, 40 arieti.

Andarono venduti circa 5 pecore da macello da lire 0.80 a 0.85 chil. a p. m., 3 d'allevamento a prezzi di merito; 4 agnelli da macello da lire 0.85 a 0.90 al chil. a p. m., 1 d'allevamento a prezzi di merito; 9 castrati da macello da lire 1.05 a 1.10 al chilogramma a p. m., 30 arieti da macello da lire 0.60, a 0.65, 6 d'allevamento a prezzi di merito.

350 suini d'allevamento, venduti 125 a prezzi di merito come segue:

Di circa 2 mesi in media lire 22.50.

Di circa 2 mesi a 4 in media lire 24.

Di circa 4 mesi a 8 in media lire 46.25.

Di circa 8 mesi in poi da lire 46.25 a 70.

12 da macello venduti 6 fino a quint. lire 83 e 84, da quintale a quintale e ½ da 86 a 87, oltre quintale lire 94 e 95.

CARNE DI VITELLO.

Quarti davanti
al chil. lire 1.—, 1.10, 1.30, 1.40.
Quarti di dietro
al chil. lire 1.40, 1.50, 1.60.

Carne					lire
Carne	di bue	a peso vivo	al quint.	lire	63
»	di vacca	»	»	»	51
»	di vitello	a peso morto	»	»	78
»	di porco	» vivo	»	»	85
»	»	» morto	»	»	—

CARNE DI MANZO.

I. qualità	al chil.	lire	1.60
»	»	»	1.50
»	»	»	1.40
»	»	»	1.30
»	»	»	1.20
»	»	»	1.—
II. qualità	»	»	1.40
»	»	»	1.30
»	»	»	1.20
»	»	»	1.10
»	»	»	1 —
»	»	»	-.90
»	»	»	-.80

LIBRI E GIORNALI

Stereometria applicata

A. Rivelli, Stereometria applicata allo sviluppo dei solidi ed alla loro costruzione in carta con 92 figure e 41 tavole. — U. Hoepli, editore, Milano. (L. 2:)

E' questo un Manuale Hoepli compilato dal professor Alfonso Rivelli, insegnante matematiche nella Regia Scuola industriale A. Volta in Napoli. Il nome dell'autore, già noto per le tante ed accreditate pubblicazioni sui vari rami della matematica e la sua lunga esperienza nell'insegnamento, sono un'arra sicura della bontà ed utilità del libro.

Questo nuovo trattato scritto con intendimenti del tutto pratici si occupa dello sviluppo dei solidi e del modo di ottenerli, costruiti in carta, con spesa insignificantissima. Gli alunni delle scuole primarie possono facilmente imparare da essi i disegni degli sviluppi, ritagliarli, e costruire i solidi necessari per la nomenclatura geometrica e pel sistema metrico decimale. Quelli poi delle scuole secondarie potranno costruirsi da sè medesimi una completa collezione di solidi da servire per lo studio della geometria.

Il libro è diviso in sei capitoli, ciascuno dei quali corredato da parecchi esercizii e si occupa dei seguenti argomenti: « I cinque poliedri regolari concessi — Norme per la costruzione dei poliedri regolari convessi inscritti nella stessa sfera — Norme per la costruzione dei poliedri regolari convessi della stessa altezza — Prismi e piramidi — Tronchi di prismi e di piramidi — I corpi rotondi — I poliedri regolari stellati.

Noi ci auguriamo di vedere questo grazioso ed utilissimo Manuale presto introdotto in tutte le scuole primarie e secondarie del Regno, e ci crediamo in dovere di raccomandarlo anche in ispecial modo ai professori di disegno, affinchè i loro alunni, dopo costruite tutte le svariate figure di stereometria, ed in particolar modo i poliedri regolari stellati, possano servirsene come modelli nelle esercitazioni di disegno lineare.

Telegrammi

Il programma elettorale del Ministero

La data delle elezioni

Roma, 17. L'on. Rudinì ha condotto pressochè a termine il manifesto che conterrà il programma del Ministero per le imminenti elezioni generali.

Questo manifesto-programma verrà reso di pubblica ragione verso la fine del corrente mese, appena la *Gazzetta Ufficiale* abbia pubblicato il decreto di scioglimento. In quale forma si farà noto il programma ministeriale ancora non si sa, avendo i ministri lasciato arbitro il Presidente del Consiglio di decidere se convenga esporre il programma del Gabinetto nella relazione che accompagnerà il decreto di scioglimento, od in un discorso che l'on. Rudinì terrebbe, od in una lettera dello stesso onorevole Rudinì ai proprii elettori.

Parimente l'onorevole Rudinì fu lasciato arbitro circa la data delle elezioni generali. Potete ritenere per definitiva, a questo riguardo, la data del 21 e del 28 marzo, benchè altri, anche negli ultimissimi giorni, le abbia enunciate per il 4 e per l'11 aprile; e benchè qualcuno abbia persino parlato di ulteriori differimenti, in vista delle complicazioni d'Oriente. Invece l'on. Di Rudinì sente la necessità e l'urgenza di uscire dall'attuale situazione precaria, e di iniziare quanto prima un proficuo lavoro parlamentare affrontando la soluzione dei gravi problemi che agitano la vita nazionale. La piega che prendono gli affari d'Oriente non è tale da dover sospendere e ritardare la sistemazione della vita interna della nazione.

La Germania contro la Grecia

Vienna, 17. Dispacci provenienti da Berlino recano che le istruzioni date al ministro di Germania ad Atene sono oltre ogni dire energiche.

Il governo tedesco gl'interdice di continuare le trattative colla Grecia.

Si tratterebbe d'una specie di rottura diplomatica.

Il comandante della nave germanica *Kaiserin Augusta* che si trova nelle acque di Candia ebbe poi ordine d'agire e di non negoziare più oltre coi greci.

L'imperatore Guglielmo avrebbe inoltre presa la direzione generale degli affari relativi all'attuale questione d'Oriente.

La Francia manda rinforzi
4000 rivoluzionari sbarcati

Parigi, 17. L'incrociatore *Eclaireur* che doveva partire stamane da Brest per l'Oriente, ricevette un contr'ordine.

Partiranno invece da Tolone importanti distaccamenti di marinai per rinforzare la squadra del Mediterraneo.

Il *New York Herald*, edizione di Parigi, annunzia che 4000 rivoluzionari cretesi provenienti probabilmente da Atene, sbarcarono nell'isola e che sono in vista del porto altri due trasporti grechi carichi di uomini e di munizioni.

L'annuncio ufficiale alle Potenze dell'annessione di Creta alla Grecia

Atene, 17. Il Governo Ellenico, con un indirizzo preparato nella scorsa notte, significò ufficialmente alle Potenze l'annessione dell'isola di Creta alla Grecia e la presa di possesso della medesima per parte dell'armata ellenica

Bollettino di Borsa

Udine, 18 febbraio 1897

	17 feb.	18 feb.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupone	93.90	94.20
» fine mese	94.15	94.35
detta 4 ½ »	103.—	103.50
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	98.—	98.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex	306.—	306 50
» Italiane 3 %	288.50	289.—
Fondiaria d'Italia 4 %	465.—	465.—
» » » 4 ½	485.—	485.—
» Banco Napoli 5 %	405.—	405.—
Ferrovia Udine-Pontebba	469.—	469.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 %	509 —	511.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	724 —	724 —
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1300.—	1300.—
» Veneto	266.—	265 —
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» ferrovie Meridionali	665.25	664.—
» » Mediterranee	507.—	506.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	105 60	105 55
Germania »	130.30	130 25
Londra	26.63	26.60 —
Austria - Banconote	2.21.75	2.21.25
Corone in oro	1.10.—	1.10.—
Napoleoni	21.05	21.08
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	89 05	89 20
	—.—	—.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi 17 febbraio a **105.90**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE A VENEZIA			DA VENEZIA A UDINE		
M.	1.52	6.15	D.	5	7.15
O.	4.45	8.50	O.	5.12	10.
M.*	6.10	9.49	»	10.55	15.24
D.	11.25	14.19	D.	14.20	16.56
O.	13.20	18.20	M.**	17.31	21.40
O.	17.30	22.27	M.	18.30	23.40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	3.01

* Si ferma a Pordenone
** Parte da Pordenone

DA CASARSA A SPILIMBERGO			DA SPILIMBERGO A CASARSA		
O.	9.10	9.55	O.	7.55	8.35
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10
DA CASARSA A PORTOGRUARO			**DA PORTOGRUARO A CASARSA**		
O.	5.45	6.22	O.	8.01	8.40
O.	9.05	9.42	O.	13.05	13.50
O.	19.05	19.47	O.	21.45	22.22
DA UDINE A PONTEBBA			**DA PONTEBBA A UDINE**		
O.	5.55	9.	O.	6.30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.35	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5
DA UDINE A TRIESTE			**DA TRIESTE A UDINE**		
M.	2.55	7.30	A.	8.25	11.10
A.	8.1	11.37	M.	9.	12.55
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.55
O.	17.25	20.41	M.	20.45	1.30
DA UDINE A CIVIDALE			**DA CIVIDALE A UDINE**		
M.	6.12	6.43	O.	7.10	7.38
M.	9.05	9.32	M.	9.47	10.15
M.	11.20	11.48	M.	12.15	12.45
O.	15.44	16.16	O.	16.49	17.16
M.	20.10	20.38	O.	20.54	21.22
DA UDINE A PORTOGRUARO			**DA PORTOGRUARO A UDINE**		
O.	7.51	9.32	M.	6.36	8.59
M.	13.05	15.29	O.	13.02	15.31
O.	17.26	19.36	M.	17.	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 16.2[illegible]. Da Venezia arriva ore 12.55

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			DA S. DANIELE A UDINE		
R.A.	8.15	10.5	7.20	9.—	R.A.
»	11.20	13.10	11.15	12.40	P.G.
»	14.50	16.43	13.50	15.35	R.A.
»	17.15	19.7	17.30	18.55	P.G.

Udine, 1897 — Tipografia editrice G. B. Doretti.